

Verso la Conferenza nazionale del P. C. I.

Un largo dibattito in tutto il partito

Nei congressi delle federazioni provinciali e, prima ancora, nelle decine di migliaia di assemblee di cellule e nelle migliaia di congressi sezionali, il nostro Partito ha ampiamente e liberamente discusso per giungere ad un giudizio esatto della situazione, per stabilire i temi della lotta politica nel momento attuale e fissare i compiti che ci stanno di fronte. Nelle cellule, nelle sezioni e nei congressi provinciali abbiamo fatto insieme lo sforzo di definire la nostra politica locale e di misurare, con il metro della realtà più immediatamente vicina ai nostri compagni e alle nostre organizzazioni, la nostra politica generale.

La critica più franca e la autocritica più severa ci hanno dato dei risultati preziosi che non devono andare dispersi; le conclusioni alle quali sono giunte le nostre federazioni non sono state consegnate agli archivi, ma in questi mesi sono diventate lavoro per centinaia di migliaia di compagni, direttive di azione per intere categorie di lavoratori, parole d'ordine intorno alle quali si sono raccolti cittadini di ogni ceto e di ogni parte politica. La Conferenza nazionale del Partito, che è ormai imminente, ci impone di riassumere la discussione, di tirare la fila di un dibattito che ha appassionato per dei mesi interi tutto il Partito, e ci offre la possibilità di un controllo, sulla base della attività successiva alle decisioni congressuali.

Ecco dunque la necessità, alla vigilia della Conferenza, di un dibattito per molti aspetti nuovo, che deve permettere un più profondo, un'assemblea che sia davvero di tutto il Partito e non una manifestazione formale, così da evitare qualche cosa che assomigli a un grande comizio e a un torneo oratorio.

L'elezione dei delegati, fatta dai comitati federali con il concorso dei segretari di sezione, non deve essere un atto burocratico; essa deve concludere una discussione sui temi politici ed organizzativi più attuali, e permettere un controllo del lavoro dei quadri che sono stati chiamati a dirigere le nostre organizzazioni nei recenti congressi federali e di sezione. I segretari di sezione devono portare la esperienza e la voce delle sezioni che si sono messe al lavoro sulla base delle direttive congressuali. I comitati federali devono compiere un esame approfondito del loro lavoro e discutere in grado i loro delegati di portare alla Conferenza nazionale un giudizio preciso sulla situazione locale e di esprimere un'opinione meditata su tutta la politica del partito. La discussione è tornata ad avviarsi in queste settimane nella maggior parte delle nostre organizzazioni, sulla stampa settimanale e sul *Quadrerno dell'Unità* e si apre ora sulle colonne dell'organo centrale del partito. La discussione sulle pagine dell'*Unità*, mentre indica ormai come vicina la Conferenza nazionale, deve rappresentare uno sforzo maggiore di approfondire il dibattito, di far luce sui problemi che più ci devono interessare, di esprimere con schiettezza le critiche che possono aiutarci a migliorare il nostro lavoro. Abbiamo bisogno di identificare gli errori e scoprire le lacune che ostacolano i progressi del nostro lavoro; dobbiamo sapere dove dirigere i nostri sforzi, come organizzare il nostro partito, come farlo lavorare meglio e di più.

Noi non intendiamo discutere solo sui dettagli del nostro lavoro, o sulle modalità di applicazione della linea generale del Partito. Abbiamo bisogno di una discussione seria che permetta a tutti i nostri compagni di dare il loro contributo alla definizione della linea generale, che ci assicuri la continuità della politica del partito da parte di tutti i comunisti e l'impegno e la capacità di ogni nostra organizzazione di realizzare questa politica. Ecco perché richiamiamo l'attenzione dei nostri compagni sui problemi della prospettiva politica, perché vogliamo che essi non cadano nell'emirismo opportunistico di chi si accontenta di vivere alla giornata, di risolvere un problema contingente o di giudicare di una singola difficoltà, senza aver chiari gli sviluppi della situazione e i compiti generali del Partito.

Molte delle difficoltà del nostro lavoro e delle insufficienze manifestatesi fino qui, anche quando appaiono di natura essenzialmente organizzativa o determinate da situazioni oggettive, a un più attento esame risultano il frutto di incompiutezze più generali, o come il prodotto di un'accezione puramente formale di una politica non chiaramente intesa, o profondamente sentita.

La società italiana può essere profondamente trasformata da un processo di rinnovamento democratico, sulla base delle indicazioni fissate dal patto costituzionale e che rispondono alle esigenze profonde dei lavoratori di ogni categoria e dei ceti progressivi. Questo rinnovamento democratico può compiersi soltanto sotto la guida della classe operaia, per l'impulso soprattutto del Partito comunista. Per questo è condizione in-

Come sviluppare la discussione

Come dovrà essere la discussione? È evidente che dobbiamo partire dalla critica delle nostre posizioni e della nostra attività. Anche se la critica non è ancora tra di noi diffusa e così generale come dovrebbe essere, e non penetra ancora, per esempio, in certe regioni montuose dell'Italia centrale come invece talora si manifesta in certe zone di pianura, credo però che il Partito, nei suoi quadri migliori, è a questo proposito bene orientato. Comprende che la critica non deve essere un metodo di autolagellarsi né di bagellarsi altrui, non deve né nascondersi nella indolezione di scritte di errori succeduti l'uno all'altro e a cui si faccia risalire la colpa del fatto che non si è raggiunta la cifra dei tesserauti, o che non si è avuto un determinato risultato in determinate lotte di masse e così via. Occorre sempre riuscire a collegare la nostra critica a una indagine che consideri lo sviluppo del Partito, l'orientamento dei suoi quadri e l'attività delle sue formazioni nei quadri di uno sviluppo oggettivo della situazione, in relazione al modo come si muovono le forze sociali e le forze politiche attorno al Partito, e in una situazione che ci sta davanti. Di un simile dibattito abbiamo bisogno, di un dibattito cioè il quale non si limiti all'esame ristretto delle condizioni e situazioni locali, ma abbracci le condizioni e la situazione nazionale, ne comprenda lo svolgimento e le prospettive, e in questo quadro veda se il nostro lavoro è adeguato al corso delle cose, che cosa gli manchi, come debba essere integrato, migliorato, corretto.

PALMIERO TOGLIATTI
(dall'intervento al CC del PCI del 16-17-18 luglio 1954).

dispensabile che la fase della lotta per la difesa e l'attuazione della Costituzione repubblicana non venga considerata dalla avanguardia come una sosta, in attesa della lotta per gli obiettivi socialisti, ma come un momento dell'azione per mobilitare le larghe masse lavoratrici e democratiche, per impedire l'evoluzione reazionaria dello Stato italiano e, al tempo stesso, per rendere possibile un nuovo schieramento delle forze politiche e sociali italiane che faccia avanzare il paese sulla via della pace, della democrazia e del progresso sociale. Così è della lotta per la pace che si è svolta vittoriosamente in questi anni, perché le forze contrarie alla guerra si sono battute attivamente, perché il movimento di liberazione nei paesi coloniali e semicoloniali non ha aspettato una situazione favorevole, ma ha operato per favorirla e produrla.

L'approfondimento dei problemi della prospettiva si collega quindi direttamente alla denuncia e alla lotta contro il settarismo, contro lo scetticismo opportunistico, contro ogni forma di attendismo. Ecco la necessità che siano chiari, per tutto il partito, i problemi della lotta e della tattica; il coordinamento degli sforzi e i tesseri delle alleanze; la funzione del Partito, le relazioni tra le questioni di

organizzazione e di metodo e la lotta politica generale. La lotta per lo sviluppo democratico della società italiana e per la pace e prima di tutto lotta per la libertà, dalla difesa dei diritti elementari dei cittadini fino alla partecipazione al potere delle forze popolari, per imprimere un nuovo indirizzo alla politica di pace. Ma questa campagna anticommunista, vorrebbe mascherare nostalgiche fasciste o tentativi di aperta reazione, dobbiamo rispondere con uno sforzo costante per far vivere davvero le istituzioni democratiche, per garantirvi la partecipazione attiva del più gran numero di cittadini e per difenderle contro ogni attacco e ogni arbitrio. La rinuncia alla lotta per la difesa della libertà, l'isolamento settario di fronte agli attacchi, ecco errori sui quali dobbiamo indagare e discutere. La vitalità dell'antifascismo e il suo significato attuale, la possibilità di collegare più organicamente il comune e la provincia con la popolazione tutta e di riprendere la lotta per l'autonomia e per la costituzione degli enti regionali, ecco esempi di problemi sui quali abbiamo ancora da lavorare.

Nel campo della lotta sociale, i problemi che hanno occupato in questi mesi il Partito sono stati soprattutto quelli dell'attacco alle strutture parassitarie e alle posizioni di privilegio, che rappresentano gli ostacoli maggiori alla rinascita democratica della nazione. La lotta contro il prepotere e il privilegio dei monopoli appare sempre più come una esigenza di tutta la nazione, come un impegno necessario per tutto il Partito. Sono gli operai minacciati nei loro diritti nelle fabbriche e sottoposti a un accentratissimo sfruttamento, sono i consumatori, i contadini e i piccoli produttori, che vogliono unirsi per porre un freno all'ossessione dei complessi monopolistici e difendersi dal loro attacco. Sono tutti gli italiani che comprendono come il progresso della nazione sia condizionato dalla limitazione, sancita dalla Carta costituzionale, dello strapotere dei trusts. Si è parlato e si è scritto molto di nazionalizzazione, di controllo democratico sui monopoli, di difesa dei diritti dei lavoratori; si sono combattute lotte operaie, saldate alleanze per la difesa e per la riorganizzazione; si è espresso un consenso che in questo campo deve essere colmato ogni ritardo, devono venir prontamente superate debolezze precedenti, che è necessario dare al Partito una indicazione precisa.

Le grandi lotte dei contadini e dei braccianti hanno fatto avanzare in questi anni il fronte democratico nelle campagne; particolarmente il Mezzogiorno agrario ha visto levarsi impetuosa un'ondata che ha scosso e appassionato l'opinione pubblica di tutto il paese. Le nostre organizzazioni hanno discusso dei contratti agrari e del collocamento; degli enti riforma e delle terre da espropriare; delle associazioni contadine e dei problemi della montagna. I grandi problemi sociali che con quelli della difesa dei diritti dei lavoratori di ogni categoria, di una politica di produzione e di lavoro, del progresso sociale e dell'ordine, di una cultura nuova, libera dai ceppi dell'oscurantismo e dalla pressione dell'americanismo, ci impegnano a lavorare nelle file avanzate di un fronte sempre più saldo e più largo di tutti coloro che sono interessati alla rinascita e che costituiscono la grande maggioranza dei cittadini italiani.

Identificare e isolare i nemici della democrazia italiana, riconoscere i possibili alleati e trovare le vie dell'unità, rafforzare l'unità coi socialisti e rendere permanenti i nostri collegamenti con quanti già si trovano nello schieramento democratico, ecco altri problemi del nostro dibattito e della nostra azione. Ancora una volta il nostro Partito saprà dimostrare di essere vivo e di essere forte, di essere una grande organizzazione democratica, di contare su un numero sempre più grande di compagni e di militanti i quali sentono la responsabilità di dare tutto il loro contributo di studio, di riflessione, di lavoro per la causa dei lavoratori e del socialismo.

GIANCARLO PAJETTA

Un primo bilancio

Ancora insufficiente la discussione sulle questioni di carattere generale

La discussione, che oggi ha inizio sull'*Unità*, è in corso da alcuni mesi nelle organizzazioni di Partito. Dai giorni immediatamente successivi alla sessione di giugno del comitato centrale si sono aperti i dibattiti nei comitati federali e risulta che oltre 50 federazioni hanno tenuto una o più riunioni del loro Comitato direttivo, convegni provinciali, assemblee di sezione e di cellula, per esaminare i temi proposti per la Conferenza. Quasi tutti i settimanali locali hanno dedicato ampio spazio alla pubblicazione di articoli, lettere, proposte, resoconti di riunioni e riunioni di sezione. Nella rubrica «Verso la Conferenza Nazionale, discutiamo», del *Quadrerno dell'Unità* sono apparsi, dal 1. agosto ad oggi, 32 articoli. Temi importanti ai fini della preparazione della Conferenza sono stati trattati in pubblicazioni periodiche sia dal Partito che dal movimento democratico.

Lotta contro i monopoli

Tra le questioni esaminate in modo più ampio vi sono le lotte della classe operaia in difesa del tenore di vita, per i diritti dei lavoratori nelle aziende, per le riforme di struttura, contro il predominio dei monopoli nella economia e nella vita politica del nostro paese. Una maggiore democrazia sindacale e un rafforzamento della struttura organizzativa dei sindacati, soprattutto nelle aziende, appaiono tra le più urgenti esigenze per un ulteriore sviluppo delle lotte operaie.

La discussione sulla nostra azione contro i monopoli, che, iniziata da un articolo del compagno Pessi sull'*Unità*, è stata sul *Quadrerno dell'Unità* la più ampia, ha approfondito l'analisi della struttura economica del nostro paese e delle conseguenze negative che l'attività dei monopoli — particolarmente FIAT, Montecatini, Solvay — ha per tutta la nazione, le possibilità obiettive di allargare questa lotta oltre alla classe operaia. Si è venuto precisando il contenuto della parola d'ordine del controllo democratico dei monopoli, lanciata dal Congresso provinciale di Torino. Il dibattito sul contenuto del giudizio dell'*Unità* sul problema, mentre si avvia un grande dibattito preparatorio della Conferenza nazionale del P.C.I. non vuol dire anticipare o interrompere le conclusioni del Referendum, che attendono di essere raggiunte e trattate, settore per settore, affinché si raccolgano e si perpetuino nel futuro, i frutti operativi delle critiche e delle proposte giunte da migliaia di lettori di ogni parte d'Italia.

La questione meridionale

Tra le iniziative volte ad ampliare e approfondire tale questione, una menzione speciale merita quella della federazione comunista di Torino che, in applicazione alle decisioni del Congresso nazionale, ha promosso una discussione sul controllo democratico del monopolio FIAT, attraverso particolari riunioni, nelle sezioni, nei comitati e nelle cellule di fabbrica; nei comitati di correttezza e di moralità; nei promozionali di numerosi Congressi pubblici. Il dibattito si è, inoltre, trasformato in una attività di brevi corsi di partito (sulla base di un buon opuscolo edito appositamente dalla Federazione) cui partecipano circa 2.000 compagni, il che prepara appositamente al giudizio popolare di massa su un problema politico di estrema importanza.

Altri temi sono stati ampiamente discussi. Ricorderemo in modo particolare la questione della rinascita del Mezzogiorno, su cui si sono impegnati a discutere i nostri partiti e vicine organizzazioni, tra i nostri attuali obiettivi e la lotta per il socialismo? Questi problemi non risultano ancora discussi in modo ampio e ciò che è più grave, viene dibattuto intorno alle questioni di carattere generale, come è evidente, un approfondimento ulteriore delle nostre posizioni ideali attorno alla questione meridionale, e parlando dalla analisi marxista della questione meridionale, una critica serrata alla teoria elaborata dall'imperialismo americano e fatta propria dalla democrazia cristiana, delle cosiddette «aree depresse».

La debolezza più grave finora ad oggi è l'insufficiente dibattito sulle questioni di carattere generale, nonostante alcuni contributi di grande importanza come la pubblicazione del numero speciale di *Rinascita* dedicato alla iniziativa dell'antimonopolismo.

Quali sono le prospettive dell'attuale situazione? Quante legami vi è tra i vari aspetti della nostra azione e la lotta per la libertà e la

applicazione della Costituzione? Quali nessi intercorrono tra la situazione internazionale e quella nazionale? Come l'Italia è matura per una profonda trasformazione socialista? Quali rapporti vi sono tra i nostri attuali obiettivi e la lotta per il socialismo? Questi problemi non risultano ancora discussi in modo ampio e ciò che è più grave, viene dibattuto intorno alle questioni particolari, non viene sempre collegato ad un esame degli aspetti di fondo della nostra azione politica. Ne segue che molte volte l'analisi ed il dibattito restano superficiali e manca, a conclusione, quel progresso ideologico dei nostri quadri e quella maggiore aggressività nella nostra azione, che pur costituisce uno degli obiettivi della discussione.

Metodi di direzione

Ciò non significa che queste questioni non siano discusse e non siano presenti alla mente dei lavoratori, degli operai di fabbrica, degli uomini e delle donne che stentano a vivere e a lavorare. La discussione intorno a questi temi si svolge però ancora in modo sproporzionato, come riflesso di una certa attività generale di orientamento, ma non in modo organizzato e diretto da noi, non sempre nelle istanze del partito e non sempre risalendo dal basso verso gli organi dirigenti superiori. Osserva: le nostre organizzazioni di partito stentano a raccogliere il dibattito che corre tra i lavoratori e i compagni stessi, per dare ad esso chiarezza e indirizzo e sollevarlo

a un più alto livello. Ciò è un indice di difetti che ancora permangono nel nostro partito: collegamenti non sempre continui con le masse, scarsa conoscenza delle cellule, insufficiente democrazia interna, poca critica e autocritica; difetti e debolezze insomma nei nostri metodi di direzione. Su queste cose è necessario che la discussione si sviluppi molto di più e a fondo.

In parecchi articoli ed interventi non appare che si sia fatto lo sforzo necessario per mettere in luce le divergenze di opinioni, cosicché viene attutito, almeno nella forma, la critica. Non si fanno nomi e non si citano esempi, al punto che spesso le critiche e i dissensi finiscono per essere comprensibili soltanto agli iniziati, a coloro che sono adentro ad un particolare aspetto del nostro lavoro, che conoscono in modo profondo una singola questione. Occorre più chiarezza, affinché tutti i militanti siano in grado di seguire il dibattito, comprendendo le diverse posizioni, riconoscendo coloro ai quali si rivolge la critica, in modo da poter dare una giusta valutazione della discussione in corso.

I migliori risultati si sono avuti quando il dibattito si è sviluppato in stretto legame con importanti iniziative politiche e quando ha avuto un carattere non ristretto di partito, ma si è collegato a discussioni più ampie di tutto il movimento democratico. Oggi la campagna di tesseraamento, che ci collega con tutti i compagni e le istanze del partito, offre un'occasione particolare e di grande portata per approfondire e sviluppare il dibattito.

Il Referendum ha, legato strettamente a questo, un altro carattere preponderante. Le lettere, siano esse di un operaio del nord o di un artigiano meridionale, di un impiegato o di un intellettuale, riflettono chiaramente un modo comune di prospettare i problemi, una concordanza sintomatica di critiche e di esigenze; in una parola una reale unità politica e ideologica.

Uno dei temi su cui i lettori e quello della efficace propaganda politica, e quindi della sensibilità politica del linguaggio dell'*Unità*.

Più argomentazioni

Chiediamo — scrive ad esempio Adriana Faradiso di Milano — un tono pacato e argomentato, non «completo» e profuso, e aggiunge Marco Battistini di Ravenna: «La lotta contro l'improvvisazione, contro la genericità, contro gli aggettivi ormai logori, il metodo di spezzare l'argomento dell'avversario con un argomento più forte di quanto si chiedono decine di lettori. E con più precisione un compagno di Sanremo riassume in questi termini la stessa critica: «Taluni articoli di fondo sono quasi esclusivamente di denuncia e di polemica senza trarre sufficientemente in considerazione il partito e senza dare un preciso indirizzo di lotta».

Si riflette qui un invito alla concretezza, un'esigenza di elaborare per ogni questione la «nostra» soluzione dei problemi. Ritorniamo alla stessa indicazione politica in tutte le risposte al quesito del Referendum concernente le lotte del lavoro. Il giudizio dei lettori sul modo come l'*Unità* ha affrontato le questioni di carattere generale, le critiche concernono soprattutto due aspetti della complessa questione. Da un lato si rileva l'insufficienza dell'*Unità* nell'illustrare il significato e le prospettive ideologiche della nostra campagna. Scamozza, della Galileo di Padova, osserva che noi non sempre riusciamo a mettere in luce quei fattori economici e sociali che possono permettere ai lavoratori di intendere le ragioni più profonde di una lotta. Un'operaia romana del *Tipografico dello Stato* nota che non si vede, quando l'*Unità* registra la conclusione vittoriosa di una determinata agitazione, come essa sia stata il frutto di una dura battaglia, e per contro, un altro lettore romano, Franco Molfese, ci raccomanda di sapere imparare anche dagli insuccessi. «Raramente — egli scrive — si è potuta leggere una seria autocritica da parte delle organizzazioni responsabili di una vittoria». A sua volta, Silvestro Amore di Arellino lamenta il carattere saltuario, sporadico, troppo ristretto alle occasioni di convegni, riunioni, risoluzioni, con cui noi seguiamo i problemi contingenti. «Il nostro dibattito», dice, «è stato di questi vari interventi, un problema di grande interesse politico: la capacità di vedere i nessi che collegano una questione singola allo sviluppo generale, e insieme, di rafforzare tutti gli strumenti che

Cellule di fabbrica

IL FUNZIONAMENTO DEL PARTITO

Un problema organizzativo che per la federazione di Termini e per i comitati di sezione, da cui dipendono le cellule aziendali, assume nel momento attuale grande importanza è quello del funzionamento delle cellule di fabbrica e del loro collegamento con gli organi di direzione sezionali e provinciali del partito. Il problema che si pone a questi comitati è essenzialmente questo: qual è il modo migliore per assicurare nella situazione attuale, un giusto indirizzo politico ai compagni che lavorano in fabbrica, controllare più da vicino e aiutare tempestivamente il lavoro di questi compagni? In che modo deve essere organizzata l'attività del partito nel centro industriale per ottenere che i compagni delle fabbriche e la classe operaia acquistino una visione politica più ampia e completa conoscenza dei loro compiti? Che cosa si deve fare per aumentare l'interessamento della classe operaia nei problemi degli altri strati della popolazione lavoratrice? Con quale lavoro è possibile dare all'azione dei nostri compagni, all'attività delle cellule di fabbrica e all'azione della classe operaia, una continuità e un più marcato contenuto di lotta per la riorganizzazione dell'I.R.L. per il rinnovo dell'indirizzo della politica italiana?

All'interno delle fabbriche e delle cellule e dello stesso Comitato di fabbrica sono oggi nell'impoverimento di riunire i propri effettivi, per discutere in modo approfondito i problemi, di sviluppare una larga attività propagandistica orale e scritta. Ciò in conseguenza delle rapresaglie padronali che colpiscono con il licenziamento, la chiusura, le cellule che svolgono attività politica all'interno delle fabbriche.

Per ciò che riguarda le cellule territoriali alle quali i compagni organizzati in fabbrica sono aggregati, si deve dire che quasi ovunque esse non hanno un contenuto politico, un po' per i turni di lavoro, un po' perché i compagni organizzati in fabbrica non riescono di tanto in tanto di riunirsi, un po' perché i compagni organizzati in fabbrica fanno un po' perché i compagni organizzati in fabbrica non riescono di tanto in tanto di riunirsi, un po' perché i compagni organizzati in fabbrica non riescono di tanto in tanto di riunirsi.

A questa difficoltà di mantenere un legame anche solo propagandistico con un largo numero di compagni di fabbrica e di operai, la federazione di Termini e i comitati di sezione hanno reagito facendo uno sforzo per aumentare la diffusione della stampa nei quartieri operai, per dare un contenuto politico-ideologico alla propaganda provinciale dell'*Unità*, per tenere numerosi comizi, periferici, assemblee sezionali, attività delle sezioni e delle fabbriche. Tuttavia, il numero di compagni che in tal modo si riuniscono a toccare, ad orientare, a fare discutere, ad elevare politicamente e ad attivizzare è ancora assai basso e resta al di sotto delle necessità politiche. Il problema è quindi, non è risolvere in cui è giusto che nel dibattito in corso nel partito esso occupi un posto di primo piano.

Fermo restando che nel momento attuale il compito prioritario della nostra politica si pone davanti a noi è quello di rafforzare il partito nelle fabbriche, di migliorare e sviluppare l'azione politica delle cellule di fabbrica e dei comitati di fabbrica, è necessario che il nostro compito intensificare la lotta per far rispettare il diritto dei lavoratori di organizzarsi sul posto di lavoro e di svolgere attività politica anche in fabbrica; riaffermare l'esigenza di uno sforzo maggiore da parte della federazione e dei comitati di sezione della zona industriale per aiutare le cellule di fabbrica a sviluppare il loro lavoro e a rafforzarsi, a me pare che il maggior contributo che nelle condizioni attuali noi possiamo dare alla soluzione del problema di fabbrica politica sia quello di aumentare il numero di militanti che si occupano di politica nelle cellule di fabbrica e di richieste. Sia che i lettori chiedano una maggiore diffusione della dottrina marxista, una più attenta informazione scientifica e tecnica, un interesse più vivo per la politica, un maggiore legame tra intellettuali e operai, un accento più umano nell'accostarsi ai problemi, una popolarizzazione più ricca di temi dell'*URSS*, della Cina, delle democrazie popolari, un tono più realistico nella nostra propaganda, la lezione politica ci sembra comune. I comunisti sentono, nel loro insieme come movimento nazionale, il bisogno di «produrre una cultura viva», come scrive De Marchi, da Genova, di «far risalire la teoria da un esame dei fatti», come scrive Silvio Guarnieri, da Milano: «cioè di arricchire, ogni giorno di più, la propria capacità di intendere la realtà per poterla trasformare, di possedere negli strumenti ideologici, quella organica connessione del mondo, senza i quali si perde la prospettiva del cammino».

Particolarmente sentita è questa esigenza dai giovani, dalle donne, operai e intellettuali sono concordi nella constatazione che una cultura staccata dalla lotta politica e dalle esperienze del movimento operaio è condannata all'inerzia e all'arretramento. L'*Unità* in questo compito ha una funzione di primo piano e sono i lettori stessi a sostenerlo.

Con questo patrimonio di esperienze, l'*Unità* — continua il suo dialogo coi lettori, e il dibattito sulla Conferenza nazionale servirà a sua volta ad arricchire le indicazioni che possono migliorare il quotidiano del partito e renderlo sempre più all'altezza di assolvere alla sua funzione.

terno delle fabbriche, contro queste pretese fasciste dei padroni gli operai protestano e lottano ma, fino a che non si riesce ad imporre il rispetto di quanto è contenuto nei contratti di lavoro, l'attività dei lavoratori anche all'interno delle fabbriche, dobbiamo tener conto di questa situazione e provvedere ad organizzare il lavoro dei nostri compagni operai in modo da consentire agli esseri di continuare l'adempimento della loro funzione di militanti d'avanguardia nella lotta della classe operaia e del popolo lavoratore all'interno e fuori della fabbrica.

Nei loro della politica è impossibile riunire regolarmente le cellule di fabbrica in quanto il 60% degli operai abitano nelle delegazioni di fabbrica, in altri comitati (cioè lontano dalle fabbriche), per cui uscendo dal lavoro sono costretti a prendere i treni e gli autobus che attendono alla porta della fabbrica. Nei locali della sezione di fabbrica, non molto attive di fabbrica, un molto largo, e convocare i comitati di fabbrica che — anche in conseguenza dei turni di lavoro — raramente si riuniscono.

Per ciò che riguarda le cellule territoriali alle quali i compagni organizzati in fabbrica sono aggregati, si deve dire che quasi ovunque esse non hanno un contenuto politico, un po' per i turni di lavoro, un po' perché i compagni organizzati in fabbrica non riescono di tanto in tanto di riunirsi, un po' perché i compagni organizzati in fabbrica non riescono di tanto in tanto di riunirsi.

Fermo restando che nel momento attuale il compito prioritario della nostra politica si pone davanti a noi è quello di rafforzare il partito nelle fabbriche, di migliorare e sviluppare l'azione politica delle cellule di fabbrica e dei comitati di fabbrica, è necessario che il nostro compito intensificare la lotta per far rispettare il diritto dei lavoratori di organizzarsi sul posto di lavoro e di svolgere attività politica anche in fabbrica; riaffermare l'esigenza di uno sforzo maggiore da parte della federazione e dei comitati di sezione della zona industriale per aiutare le cellule di fabbrica a sviluppare il loro lavoro e a rafforzarsi, a me pare che il maggior contributo che nelle condizioni attuali noi possiamo dare alla soluzione del problema di fabbrica politica sia quello di aumentare il numero di militanti che si occupano di politica nelle cellule di fabbrica e di richieste.

Sia che i lettori chiedano una maggiore diffusione della dottrina marxista, una più attenta informazione scientifica e tecnica, un interesse più vivo per la politica, un maggiore legame tra intellettuali e operai, un accento più umano nell'accostarsi ai problemi, una popolarizzazione più ricca di temi dell'*URSS*, della Cina, delle democrazie popolari, un tono più realistico nella nostra propaganda, la lezione politica ci sembra comune. I comunisti sentono, nel loro insieme come movimento nazionale, il bisogno di «produrre una cultura viva», come scrive De Marchi, da Genova, di «far risalire la teoria da un esame dei fatti», come scrive Silvio Guarnieri, da Milano: «cioè di arricchire, ogni giorno di più, la propria capacità di intendere la realtà per poterla trasformare, di possedere negli strumenti ideologici, quella organica connessione del mondo, senza i quali si perde la prospettiva del cammino».

Particolarmente sentita è questa esigenza dai giovani, dalle donne, operai e intellettuali sono concordi nella constatazione che una cultura staccata dalla lotta politica e dalle esperienze del movimento operaio è condannata all'inerzia e all'arretramento. L'*Unità* in questo compito ha una funzione di primo piano e sono i lettori stessi a sostenerlo.

Con questo patrimonio di esperienze, l'*Unità* — continua il suo dialogo coi lettori, e il dibattito sulla Conferenza nazionale servirà a sua volta ad arricchire le indicazioni che possono migliorare il quotidiano del partito e renderlo sempre più all'altezza di assolvere alla sua funzione.

PAOLO SPRIANO ALBERTINO MASETTI

Come non si deve fare

Il dibattito che è in corso nel Partito sta ora entrando in una fase più intensa, caratterizzata da maggiore vivacità e dal crescente interesse di una cerchia sempre più ampia di compagni. La discussione si svilupperà fino alla vigilia della Conferenza nazionale e solo allora verranno eletti i delegati in riunioni speciali dei comitati federali allegati ai segretari di tutte le sezioni. Eleggere i delegati fin da adesso sarebbe illegittimo, il partito non può essere considerato un semplice atto formale poiché in essa si debbono tirare le conclusioni sostanziali di tutto il dibattito in sede provinciale. Sono cose che sembrano ovvie, comprese da Navarra e di Termini, i quali già ai primi di novembre hanno riunito il comitato federale allargato ed hanno eletto i delegati alla Conferenza nazionale.

Tale precipitazione è indice di un certo formalismo, per cui si ritiene che manifestazioni solenni possano sostituire discussioni e dibattiti. Si pensa insomma che per risolvere complessi problemi e approfondire questioni che investono la vita del partito e il modo di migliorarlo, il suo funzionamento, siano sufficienti riunioni formali, anche se ciò viene giustificato con

l'affermazione che si vogliono dedicare, al più presto, tutte le energie alla campagna che ormai preme per il tesseraamento e il reclutamento. Un certo dibattito tra i comitati di Termini è stato, anche se non con l'ampiezza richiesta dai complessi problemi posti dalla grande industria siderurgica e chimica, dalla lotta per la riorganizzazione dell'I.R.L. e della discussione sul socialismo democratico dei monopoli. Ma a Navarra i compagni hanno eletto i delegati senza nemmeno promuovere una vera campagna per una «larga discussione in tutti gli organi del partito», come stabilisce la risoluzione del Comitato centrale. La lotta, settimanale della Federazione novarese, che rispecchia i problemi del Partito nella provincia, aveva pubblicato una notizia sull'andamento del dibattito e persino alcuni interessanti articoli sui problemi locali non avevano alcun riferimento al dibattito. Solo sul numero del

27 novembre, in uno stinguato resoconto dei lavori del comitato federale allargato, si legge che il tesseraamento e il reclutamento. Un certo dibattito tra i comitati di Termini è stato, anche se non con l'ampiezza richiesta dai complessi problemi posti dalla grande industria siderurgica e chimica, dalla lotta per la riorganizzazione dell'I.R.L. e della discussione sul socialismo democratico dei monopoli. Ma a Navarra i compagni hanno eletto i delegati senza nemmeno promuovere una vera campagna per una «larga discussione in tutti gli organi del partito», come stabilisce la risoluzione del Comitato centrale. La lotta, settimanale della Federazione novarese, che rispecchia i problemi del Partito nella provincia, aveva pubblicato una notizia sull'andamento del dibattito e persino alcuni interessanti articoli sui problemi locali non avevano alcun riferimento al dibattito. Solo sul numero del

27 novembre, in uno stinguato resoconto dei lavori del comitato federale allargato, si legge che il tesseraamento e il reclutamento. Un certo dibattito tra i comitati di Termini è stato, anche se non con l'ampiezza richiesta dai complessi problemi posti dalla grande industria siderurgica e chimica, dalla lotta per la riorganizzazione dell'I.R.L. e della discussione sul socialismo democratico dei monopoli. Ma a Navarra i compagni hanno eletto i delegati senza nemmeno promuovere una vera campagna per una «larga discussione in tutti gli organi del partito», come stabilisce la risoluzione del Comitato centrale. La lotta, settimanale della Federazione novarese, che rispecchia i problemi del Partito nella provincia, aveva pubblicato una notizia sull'andamento del dibattito e persino alcuni interessanti articoli sui problemi locali non avevano alcun riferimento al dibattito. Solo sul numero del

27 novembre, in uno stinguato resoconto dei lavori del comitato federale allargato, si legge che il tesseraamento e il reclutamento. Un certo dibattito tra i comitati di Termini è stato, anche se non con l'ampiezza richiesta dai complessi problemi posti dalla grande industria siderurgica e chimica, dalla lotta per la riorganizzazione dell'I.R.L. e della discussione sul socialismo democratico dei monopoli. Ma a Navarra i compagni hanno eletto i delegati senza nemmeno promuovere una vera campagna per una «larga discussione in tutti gli organi del partito», come stabilisce la risoluzione del Comitato centrale. La lotta, settimanale della Federazione novarese, che rispecchia i problemi del Partito nella provincia, aveva pubblicato una notizia sull'andamento del dibattito e persino alcuni interessanti articoli sui problemi locali non avevano alcun riferimento al dibattito. Solo sul numero del